



le nostre grandi parole

46. Beatitudine

Molte persone hanno scelto e scelgono, nella loro vita, di **sperimentare la ricerca della felicità**, che è aspirazione naturale di ogni essere umano, nella pace interiore e nella sensazione di pienezza che possono provenire da esperienze spirituali, dalla contemplazione, da valori religiosi posti come centro della propria esistenza. A questa esperienza è stato dato tradizionalmente il nome di “beatitudine”. Il cristiano Agostino sintetizzava tale tensione alla beatitudine, come caratteristica dell’esistenza cristiana, con l’espressione: «*Il nostro cuore è inquieto, o Dio, finché non trovi riposo in te*».

La tradizione biblica, che si richiama continuamente a Dio come origine e fine salvifico dell’essere umano, vede l’esperienza di ogni singolo sotto la sua continua protezione e afferma che **Dio stesso è il compimento ultimo, la “beatitudine”**. Questa attesa riempie la preghiera dei salmi: «*Tu [Dio] hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento*» (Sal 4,7s.). L’uomo credente prega dunque così: «*Ma io sono con te sempre: tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai con il tuo consiglio e poi [dopo la morte] mi accoglierai nella tua gloria. Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra. Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre*» (Sal 73,23-26).

Non meraviglia, dunque, ascoltare Gesù, nel vangelo, che dichiara “beati” coloro che scelgono di seguirlo. E questa **“beatitudine” è qui in**

modo particolare una “promessa” non rivolta principalmente al futuro oltre la morte, ma relativa al presente: una condizione da vivere già qui e ora, nonostante la presenza dei limiti, delle ingiustizie, e addirittura nelle persecuzioni. In tal modo la “beatitudine” diventa categoria esistenziale dell’esistenza cristiana, quell’esistenza che vuole essere vissuta con lo sguardo rivolto al Crocifisso-Risorto.

Questo *dossier* intende offrire alcuni contributi in tal senso, finalizzati soprattutto alla riflessione e all’annuncio catechetico-pastorale della “beatitudine” come stile cristiano di vita:

1. **Beatitudine: i significati nel linguaggio comune e in quello religioso**, di VALERIA BOLDINI. Il contributo cerca di creare un fondamento alla riflessione sulla “beatitudine”, evidenziandone i significati che il termine assume già nel linguaggio comune e poi soprattutto in quello religioso, dove si fa promessa di una relazione che salva.

2. **Beatitudine: il significato nelle Scritture**, di SEBASTIANO PINTO. Qui ci si concentra sul significato della beatitudine biblica: essa si radica sull’iniziativa divina nei confronti dell’uomo, si lega alla fiducia, diventa fonte di una specifica sapienza di vita, permette di affrontare anche la prova in una prospettiva positiva. La beatitudine appare così come una virtù dinamica, un’energia che pervade la vita intera.

3. **Gesù e il valore quotidiano delle beatitudini**, di + ORAZIO FRANCESCO PIAZZA. La coincidenza tra dimensione presente e dimensione futura della beatitudine viene qui letta nella duplice prospettiva cristologica e teologica del testo evangelico delle beatitudini: ne esce una spiegazione stimolante e pastoralmente utile.

4. **Beatitudine: indicazioni per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. Nella catechesi e nella predicazione si tratta soprattutto di tradurre in un linguaggio e in vissuti adeguati ai diversi contesti la proposta che scaturisce dal discorso evangelico delle beatitudini. Il contributo indica alcune linee di metodo interessanti per tale obiettivo.

5. **Beatitudine: breve antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola San Giulio (NO). Una breve, ma stimolante serie di testi desunti dalla tradizione patristica e teologica della Chiesa, utile soprattutto per mettere a fuoco i significati della beatitudine nell’esperienza cristiana e ecclesiale.